



Is 51,4-6

4 Ascoltatemi attenti, o popoli;
nazioni, porgetemi l'orecchio.
Poiché da me uscirà la legge,
il mio diritto sarà luce dei popoli.

5 La mia vittoria è vicina,
si manifesterà come luce la mia salvezza;
le mie braccia governeranno i popoli.
In me spereranno le isole,
avranno fiducia nel mio braccio.

6 Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto,
poiché i cieli si dissolveranno come fumo,
la terra si logorerà come una veste
e i suoi abitanti moriranno come larve.
Ma la mia salvezza durerà sempre,
la mia giustizia non sarà annientata.

2Ts 2,1-4.8-10.13-14

1 Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, **2** di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. **3** Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, **4** colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio.

8 Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo, **9** la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portentosi, di segni e prodigi menzogneri, **10** e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi.

13 Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, **14** chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Mt 24,1-14.29-31,42

1 Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. **2** Gesù disse loro: «Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata».

3 Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».

4 Gesù rispose: «Guardate che nessuno vi inganni; **5** molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. **6** Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. **7** Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; **8**

Is 51,4-6

Il libro del profeta Isaia ci riconduce, prima, alla Gerusalemme distrutta dalla guerra e alla sua decadenza, poi, a causa dell'abbandono di anni. Stanno finalmente tornando dall'esilio i figli dispersi, ma troveranno delusione, sfiducia e stanchezza. Il Signore, però, manderà la sua salvezza. Popoli e nazioni (ebrei e pagani) debbono rendersi conto del cambiamento ed ascoltare poiché la legge non esce più da Sion ma dalle mani stesse di Dio. Il braccio della sua forza e della sua vittoria sarà ancora in azione come nel tempo della liberazione dall'Egitto (Esodo).

“Alzate al cielo i vostri occhi: il sole, la luna, le stelle: le grandi divinità delle religioni pagane si oscureranno e si dissolveranno come fumo”.

2Ts 2,1-4.8-10.13-14

Nella seconda lettera ai Tessalonicesi S. Paolo interviene in un clima particolarmente agitato poiché alcuni cristiani stanno predicando la prossima venuta di Gesù con annunci che ne prevedono l'imminenza; ma, in tal modo, portano scompiglio. Questi falsi profeti, addirittura, approfittano della parola dell'apostolo per diffondere emozioni e paure.

Tema centrale è la venuta del Signore Gesù che raccoglierà i credenti con Lui nel regno del Padre. Ma prima di questa venuta si verificheranno fatti importanti: innanzitutto avverrà il rifiuto della fede da parte di molti, poi comparirà nel mondo l'Empio, l'Essere Perduto, l'Avversario che si metterà al posto di Dio. Infine verrà Gesù vittorioso contro le forze del male e contro l'Anticristo e travolgerà tutto quello che si sarà opposto alla verità e tutti quelli che non ne avranno avuto amore.

Questi testi restano sempre misteriosi e, nella storia, si è creduto di poter identificare come Anticristo vari personaggi, compresi Stalin e Hitler, ma nella Chiesa stessa si sono scambiati accuse di Anticristo anche papi e antipapi. Sono sempre tanti i personaggi che si mettono al posto di Dio, ma S. Paolo ricorda la forza di Gesù e la sua capacità di essere, alla fine, il trionfatore.

Perciò questi testi sono brani di incoraggiamento e di speranza: infatti “*dobbiamo ringraziare sempre Dio per voi perché scelti per la salvezza e chiamati*”.

Mt 24,1-14.29-31,42

Il Vangelo di Matteo di questa liturgia inizia il quinto discorso di Gesù secondo i criteri della propria (le parole di Gesù sono, infatti, raggruppate in cinque lunghi insegnamenti, probabilmente per un richiamo alla “Legge” ebraica che veniva custodita nei primi cinque libri della Bibbia). L'argomento fondamentale, in tale discorso, è la venuta (*parusia*) del Figlio dell'uomo (Gesù risorto) in rapporto con la fine del mondo. Viene utilizzato un particolare linguaggio detto “apocalittico”, usato in quel tempo per indicare fatti nuovi e sconvolgenti.

Gesù abbandona definitivamente il Tempio e la città santa per salire al monte degli Ulivi proprio di fronte alla città ed al tempio che risplende sotto il sole come il gioiello più prezioso e più sacro (v.l). Tuttavia il destino di questi luoghi sacri è segnato: “*Non resterà pietra su pietra*”. Gesù annuncia una conclusione



ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. **9** Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. **10** Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. **11** Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; **12** per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. **13** Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. **14** Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.

29 Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.

30 Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. **31** Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

42 Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

impressionante che sconvolge e crea, insieme, molta curiosità: "Quando la distruzione? Quando la tua venuta? Quando la fine del mondo?"

Gesù non offre date o appigli di identificazione di un particolare tempo. Egli sviluppa i segni della venuta, preannunciando ai discepoli l'inganno di falsi profeti, le guerre, le tragedie della lotta fratricida, le carestie e i terremoti. Tutta questa è la vita quotidiana e, nello stesso tempo, la fatica prevista per la nascita di un mondo nuovo. L'inizio dei dolori è come la sofferenza del parto (Gv 16,21). Alla sofferenza della persecuzione si aggiungerà anche la fatica del conflitto nella Chiesa stessa, a causa del raffreddamento dell'amore.

Ma ogni credente è invitato ad essere fedele a Gesù fino alla vittoria conclusiva poiché tale fedeltà permetterà, così, di partecipare al trionfo con lui. In tutto questo cataclisma si profilano però la grande gioia e la ricca vitalità del "Vangelo del Regno". Esso sarà annunziato in tutto il mondo da una comunità che non si lascerà sopraffare dalla paura e dal male. Quando il Signore verrà, ci saranno cataclismi nel cielo (ma è un linguaggio da non prendere alla lettera; lo si usa anche per parlare della caduta di Babilonia (Is 13,10) e del popolo di Edom (Is 34,4). Verrà il Figlio dell'uomo e il suo segno. Il porterà un segno. E segno potrà essere la croce che è stato lo strumento di morte e di rifiuto ed si scoprirà che nel progetto di Dio la croce ha materializzato la fedeltà di Gesù al Padre. Egli ha vinto il tempo e trionfa sul mondo.

Le immagini utilizzate, oltre la croce, sono: il raduno e il suono della tromba (per gli ebrei serviva come richiamo di chi comanda perché ha il potere di raccogliere e lo può fare).

Il Signore è potente e grande. Ha lasciato nel cuore dei discepoli il segreto della sua potenza e della salvezza. Perciò bisogna valutare il mondo, vivere attentamente nella linea di Gesù e "vegliando".

Dal "Compendio della Dottrina sociale della Chiesa". "50 *La Chiesa si pone concretamente al servizio del Regno di Dio innanzi tutto annunciando e comunicando il Vangelo della salvezza e costituendo delle nuove comunità cristiane. Essa, inoltre, « serve il Regno diffondendo nel mondo i "valori evangelici", che del Regno sono espressione e aiutano gli uomini ad accogliere il disegno di Dio. È vero, dunque, che la realtà incipiente del Regno può trovarsi anche al di là dei confini della Chiesa nell'umanità intera, in quanto questa viva i "valori evangelici" e si apra all'azione dello Spirito che spira dove e come vuole (cfr. Gv 3,8); ma bisogna subito aggiungere che tale dimensione temporale del Regno è incompleta, se non è coordinata col Regno di Cristo, presente nella Chiesa e proteso alla pienezza escatologica » (Giovanni Paolo II, 7 dicembre 1990, *Redemptoris Missio*, n. 20). Da ciò deriva, in particolare, che la Chiesa non si confonde con la comunità politica e non è legata ad alcun sistema politico (Concilio Vatic. II, 1965, *Gaudium et Spes*, 76). La comunità politica e la Chiesa, nel proprio campo, infatti, sono indipendenti e autonome l'una dall'altra e sono entrambe, anche se a titolo diverso, « al servizio della vocazione personale e sociale dei medesimi uomini » (id). Si può anzi affermare che la distinzione fra religione e politica e il principio della libertà religiosa costituiscono un'acquisizione specifica del cristianesimo, di grande rilievo sul piano storico e culturale".*